

disagio giovanile e sulle situazioni più critiche); Forme di collaborazione preesistenti tra Comuni e ASL; Sistema dei servizi a supporto del sistema familiare; Mappa delle strutture per minori; Mappa dei progetti di prevenzione già attivi.

ES. 2: L'introduzione parte da un inquadramento sulla condizione adolescenziale e sul concetto di disagio, da un flash su dati di ricerche nazionali, per poi contestualizzarsi sui dati locali (popolazione, stima casi a rischio, interventi già operanti).

- *Individuazione di una situazione che si ritiene opportuno modificare*
- *Formulazione di una ipotesi plausibile in merito ai fattori che contribuiscono a determinare tale situazione*

ES. 3 : Elenca alcuni fenomeni di difficoltà relazionale dei minori, legandoli a fattori locali (pendolarismo scolastico, presenza minoranze etniche).

Individua il problema della "solitudine del bambino domestico", che "contribuisce a considerare il minore più un problema che un soggetto portatore di diritti e di responsabilità". "In realtà i ragazzi di oggi, nonostante le sollecitazioni della comunicazione tecnologica (...) esprimono sempre di più bisogno di affetto, sicurezza, avventura, relazioni positive intergenerazionali, esperienze nel gruppo dei pari..."

Infine sottolinea le difficoltà di genitori e educatori.

ES. 4: "la dispersione scolastica non è un problema solo della scuola. L'obiettivo del pieno successo formativo per tutti i ragazzi può essere perseguito solo attraverso reali sinergie. Spesso però gli operatori si sentono e sono isolati, i diversi 'sguardi' faticano a trovare linguaggi e modalità per integrarsi. E' difficoltoso assimilare e utilizzare le nuove opportunità. A volte c'è anche preoccupazione per la sovrapposizione di impegni che sembra derivarne.

Gli stessi ragazzi non sono in grado di 'fare unità' in una serie parcellizzata e contraddittoria di stimoli e stili educativi a cui si trovano esposti. Troppo spesso non hanno possibilità di esprimersi come 'soggetti' attivi

- *Finalità generali del progetto*
- *Individuazione degli obiettivi*

E' molto rara una precisa distinzione tra Finalità generali e obiettivi specifici. A volte i due termini sono sovrapposti (e prevale comunque l'ottica generale e astratta delle grandi finalità a lungo termine). Spesso gli obiettivi vengono confusi con la sequenza degli interventi da realizzare.

Rari gli esempi di elencazione di obiettivi specifici, sufficientemente concreti e verificabili:

ES. 5 :

- Valorizzare le energie positive presenti nei ragazzi
- Stimolare una riflessione sulla qualità della comunicazione tra adulti e ragazzi
- Rendere protagonisti ragazzi e giovani di aspetti rilevanti della propria condizione
- Migliorare la collaborazione e la comunicazione tra i diversi membri del corpo sociale
- Realizzare l'effettivo collegamento tra i diversi ordini di scuola
- Promuovere confronto tra le diverse agenzie educative
- Favorire l'occupazione qualificando la formazione professionale.

ES. 6 :

- Aumentare la consapevolezza di sé
- Contenere l'ansia
- Favorire un maggior grado di partecipazione all'attività della classe
- Promuovere l'integrazione migliorando la qualità delle relazioni all'interno del piccolo gruppo, del gruppo classe e con gli insegnanti
- Sviluppare la capacità di organizzazione del proprio tempo e del proprio spazio
- Favorire l'acquisizione dell'autocontrollo
- Migliorare il rendimento scolastico.

ES. 7 :

In un caso abbiamo trovato una interessante distinzione tra "Obiettivi relativi alla struttura" (che riguardano la costruzione di un adeguato contenitore per il progetto), "Obiettivi relativi agli interventi" (che riguardano i destinatari del progetto) e "Risultati attesi" (che riguardano gli effetti di ricaduta, dopo tre anni, del progetto).

Tra gli obiettivi relativi agli interventi, alcuni 'goals' molto ben individuati:

- Promuovere negli adulti che hanno funzioni educative (...):
 - La crescita della consapevolezza di sé, del proprio ruolo e degli atteggiamenti attivati nella relazione educativa
 - La presa di coscienza dei limiti e delle risorse possedute (...)
 - Il passaggio dalla condizione di sostanziale solitudine della famiglia (...) alla condivisione (...)
 - La trasformazione del bisogno inespresso in domanda sociale (etc.)

- *Individuazione delle tipologie di soggetti da coinvolgere nelle attività*

I destinatari degli interventi sono di solito ben individuati.

Vi sono progetti che non si limitano ad una elencazione delle fasce di età e delle categorie interessate, ma che collegano ogni tipologia di utente con bisogni specifici.

ES. 8 : "Bisogni riferiti alla dimensione istituzionale, legati alla necessità di proseguire il lavoro di condivisione sulle politiche giovanili.

Bisogni riferiti alla comunità degli adulti che si occupano degli adolescenti (...), di maggior attenzione, maggior competenza, strumenti, metodologie, confronto, condivisione.

Bisogni evidenziati dai gruppi informali di adolescenti, che hanno espresso in varie occasioni la necessità di spazi non strutturati, o di iniziative più a loro misura (...)

Bisogni, poi, dell'adolescente di avere informazioni per orientarsi nel campo del lavoro, della scuola, del tempo libero, dei servizi pubblici (...); della famiglia di essere supportata nella funzione di accompagnamento alle scelte dei ragazzi."

- *Identificazione di una idea forte, pensiero guida che costituisce l'anima del progetto.*

Questo aspetto non è sempre esplicitato e chiaramente identificabile. A volte si ritrova nelle "premesse", a volte nelle "Finalità", a volte ancora nelle "Modalità", come nei tre esempi citati:

ES. 9 : "Gli obiettivi del progetto nascono dalle seguenti motivazioni:

- Ogni minore è valore, ricchezza per tutti..
- Ogni individuo non può prescindere dal contesto sociale nel quale è nato e in cui vive...
- Sensibilizzare l'opinione pubblica sulle tematiche riguardanti i diritti dei minori significa coinvolgere in prima istanza i soggetti pubblici e privati aventi istituzionalmente un ruolo educativo, in un piano di conoscenza, scambio e confronto sui problemi...

ES. 10: "Lo scopo è creare le occasioni perché si attui il diritto del bambino e dell'adolescente di vivere la propria condizione nel modo più naturale e fecondo possibile. Ma affinché ogni azione sia efficace e incisiva, occorre indurre elementi di organizzazione e coordinamento. Per questo si avverte la necessità di costituire una effettiva 'comunità educante', anche recuperando la valenza territoriale delle competenze e delle professionalità già esistenti...."

ES. 11: “Anche se istituire nuovi servizi e rivendicarne la paternità ha un fascino decisamente accattivante, abbiamo ritenuto molto più significativo valorizzare ciò che nel territorio già esiste e ha una sua struttura organizzativa. L'ipotesi operativa prevede un collegamento istituzionale formalizzato tra le diverse realtà (...). In questa prospettiva i Comuni si assumono in primis il compito di integrare i diversi interventi (...) al fine di superare la logica attuale che porta a interventi frammentari e contraddittori. Il collegamento suddetto si ritiene sia il presupposto necessario per un servizio polifunzionale...”

- *Explicitazione della strategia e del metodo cui si informerà l'intervento.*

Anche queste voci non sono sempre chiaramente esplicitate. A volte ritroviamo nel paragrafo “finalità” o negli “obiettivi” una sequenza di azioni che suggerisce l'idea della strategia attraverso cui ci si propone di raggiungere i risultati prefissi.

ES. 12:

- “Costruire una rete tra le risorse del territorio (...) attraverso la quale costruire percorsi formativi rivolti agli adolescenti
- Sviluppare una sensibilizzazione verso la salvaguardia del patrimonio ambientale mobilitando il mondo giovanile attorno alle tematiche dell'ambiente (...), avviando percorsi animativi e educativi che esplorino la dimensione dell'avventura (...)
- Avviare dei processi formativi di educazione ambientale coinvolgendo un gruppo di adolescenti della zona (...)
- Avviare un percorso di alternanza scuola/lavoro offrendo agli istruttori la possibilità di gestire percorsi di educazione ambientale (...) “

Rari gli esempi di esplicita dichiarazione della strategia:

ES. 13:

“Priorità del presente progetto è la partecipazione attiva dei soggetti coinvolti, adulti e ragazzi, nei rispettivi ambiti. Le diverse azioni proposte seguono quindi gli stessi criteri strategici di:

- Condivisione di analisi dei problemi, definizione obiettivi e risultati, ideazione dei percorsi, verifiche
- Consentire scelte autonome da parte dei soggetti coinvolti
- Fornire supporto per una strumentazione corretta sul piano metodologico
- Fornire limitate integrazioni di competenze, per favorire la continuità in autonomia

- Valorizzare le risorse umane esistenti
- Promuovere l'autoformazione permanente e la formazione congiunta tra diverse figure.

Ancora più raro il riferimento esplicito a modelli teorici o a metodologie specifiche:

ES. 14 : "l'intervento prevede l'adozione di una metodologia di ricerca-azione che si diversifica per strumenti e modalità in relazione agli obiettivi specifici enunciati:

- per i primi tre obiettivi è previsto il ricorso e la realizzazione di interviste semistrutturate ad adulti ritenuti testimoni privilegiati (...)
- per gli obiettivi 4 e 5 (...) si procederà all'analisi di alcune organizzazioni formali utilizzando adeguati strumenti di rilevazione (registrazioni, osservazioni, ecc) che consentono di cogliere in vivo gli stili di relazione tra adolescenti e adulti
- per gli obiettivi 6 e 7 sarà introdotta un'esperienza di osservazione partecipante con il coinvolgimento di risorse del territorio."
- *Explicitazione delle risorse umane e delle forme di collaborazione su cui si reggerà l'intervento.*

Sono dati abitualmente esposti in modo dettagliato al punto 8 della scheda attuativa . Nel primo progetto l'indicazione delle risorse è abitualmente generica, e non quantifica il numero degli operatori e delle ore previste. Un esempio di descrizione esplicita:

ES. 15 :

QUALIFICA TIPO DI RAPPORTO MONTE ORE/SETTIMANALI

1 coordinatore e formatore consulenza 1998: 6 ore/settimanali

psicopedagoga 1999: 4 ore/settimanali

2000: 6 ore/settimanali

5 animatori sociali consulenza 1998: 6 ore/settimanali

1999: 6 ore/settimanali

2000: 4 ore/settimanali

5 educatori professionali consulenza 1998: 6 ore/settimanali

1999: 6 ore/settimanali

2000: 4 ore/settimanali

1 amministrativo messo a disposizione tra i 1998: 4 ore/settimanali

dependenti del 1999: 2 ore/settimanali

Comune Capofila 2000: 2 ore/settimanali

11 referenti Settore Sociale Dipendenti Comunali 1998: 1 ora/settimanale

dei comuni coinvolti 1999: 1 ora settimanale

2000: 1 ora/settimanale

20 Docenti Scuole Medie Dipendenti Ministero P.I. 1998: 1 ora/settimanale

Inf. E Sup. coinvolti nelle 1999: 0.5 ora/settimanali

Equipes di coordinamento 2000: 0.5 ora/settimanali

comunali

150 Docenti Scuole Medie Dipendenti Ministero P.I. 1998: 2 ore/anno

Inf. E Sup. stimati 1999: 10 ore/anno

coinvolti nella 2000: 10 ore/anno

formazione

- *Presenza di un adeguato apparato di valutazione (esplicitazione di indicatori legati ai principali obiettivi)*

E' il principale punto debole dei documenti presentati: non abbiamo riscontrato nessun esempio di apparato adeguato, né tra i progetti, né tra le schede attuative. Questa carenza dipende, almeno, in parte, dalla difficoltà di dotarsi, in sede di prima progettazione, di obiettivi specifici.

Ci sono alcuni esempi di articolazioni "di massima", tra i quali:

ES. 16:

Un progetto propone uno schema interessante così concepito:

Livelli	Soggetti della verifica	Oggetti di massima	Modalità
Azioni presso le singole scuole e territori	- docenti e operatori	- incidenza nel curriculum dei ragazzi	- autovalutazione
	- ragazzi coinvolti	- grado di soddisfazione dei ragazzi	- questionari
	- personale di coordinamento	- ecc..	- ecc.
	- ecc.	- ecc..	
Azioni di coordinamento e	- rappresentanti gruppi di lavoro	- incidenza sul sistema territoriale cittadino	- condivisione di tipo 'narrativo'

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

confronto	- consulenti	- grado di soddisfazione	- questionari
	- ecc.	dei partecipanti	- ecc.
		- ecc.	
Il progetto nel suo	- rappresentanti gruppi di	- congruenza degli esiti	- condivisione di tipo
complesso	lavoro	con gli obiettivi	'narrativo'
	- consulenti	generali	- questionari
	- ecc.	- grado di efficacia	- ecc.
		- ecc.	

- *Coerenza della sequenza di azioni previste con la strategia esplicitata*
- *Coerenza della metodologia prevista nelle singole azioni con il metodo dichiarato.*
- *Coerenza tra obiettivi individuati e target coinvolti*

Un esempio di progetto dotato di una buona coerenza interna è il seguente:

ES. 17:

Il progetto così descrive la sua finalità e la sua strategia: “avviare un progressivo lavoro di messa in rete degli enti locali, delle organizzazioni del privato e sociale e del volontariato, attraverso una attenta azione di coordinamento delle risorse e di integrazione delle differenti esperienze e opportunità sviluppatesi a livello locale, per massimizzare l'incisività a livello educativo e preventivo degli investimenti che ciascuna realtà in questi anni ha prodotto in campo infantile, adolescenziale e giovanile. Il raggiungimento di tale obiettivo è possibile grazie ad una concertazione fra diversi attori del territorio ed in particolare modo dell'Ente locale e delle cooperative sociali (che firmeranno un atto d'intesa con il Comune capofila)”.

Quindi il testo individua azioni a diversi livelli, rivolte a diversi destinatari:

- al primo livello interventi di autoformazione, consulenza e supporto professionale rivolti alle figure tecniche operanti negli enti locali o nelle cooperative convenzionate;
- al secondo livello percorsi di accompagnamento e sostegno alla gestione del ruolo e allo svolgimento delle funzione educativo-preventive rivolti a gli operatori educativi delle diverse agenzie;
- al terzo livello iniziative di informazione-sensibilizzazione rivolte ad amministratori, genitori, insegnanti, responsabili di associazioni, ecc.
- al quarto livello interventi sperimentali destinati ai minori.

“ Nella logica sopraindividua i destinatari degli interventi sono da una parte tutti i soggetti che a diverso titolo si occupano degli interventi in essere relativamente alla fascia di età infantile, preadolescenziale e adolescenziale e la Comunità nel suo insieme (...), e dall'altra i minori...”.

Segue una dettagliata descrizione delle direttrici lungo le quali si dipana la strategia (“sviluppare un'azione di ricerca, monitoraggio e rilettura in relazione alle singole esperienze (...), sostenere l'elaborazione di linee progettuali (...) supportare e incrementare le competenze e le funzioni”, etc.) e la illustrazione (anche in termini di struttura organizzativa) degli interventi e delle attività previste.

ES. 18: Un altro esempio interessante, anche se meno articolato, è quello di un progetto che collega ad ogni obiettivo dichiarato le attività previste. Ad es. : “ 1° Obiettivo: Valorizzare le energie positive presenti nei ragazzi <illustrazione dell'obiettivo> Proposte di attività: Centro di aggregazione e animazione giovanile <illustrazione>, Saturdeinait <illustrazione>, Oratori feriali <illustrazione>, Attività sportive <illustrazione>, ecc. “.

- *Grado di flessibilità (cioè presenza di strumenti che consentano un monitoraggio e un “aggiustamento” in itinere del progetto)*

Molti progetti prevedono aggiustamenti in itinere degli obiettivi e delle attività previste.

Riportiamo l'esempio di un progetto che sottolinea più volte l'importanza di questa flessibilità:

ES. 19:

“La presente proposta si ispira ad alcune linee guida che si sono concretizzate nel corso dell'ultimo anno nel dibattito interno al Comune di E nel confronto tra i vari Servizi del Comune stesso ed altre realtà attive del territorio: istituzioni pubbliche, privato sociale, mondo della scuola.

Le idee ispiratrici del progetto si sono nutrite delle iniziative che venivano di volta in volta realizzate e del dibattito che ha seguito la nascita della Legge 285/97 (...)

Il lavorare insieme implica una continuità tra servizi e uno scambio di informazioni, di materiali, di risorse che permetta al territorio di diventare un grande laboratorio, in grado di dare risposte articolate e differenziate ai bisogni...”

- *Adeguate investimento nel lavoro per il servizio (formazione operatori e volontari, coordinamento, equipe, supervisione...)*

Vi sono progetti – come quello citato nell'es. 13 – che hanno scelto di investire gran parte delle proprie risorse in azioni di formazione, consulenza e coordinamento, nella prospettiva di creare una cultura condivisa e un apparato organizzativo intercomunale in grado di supportare, negli anni a venire, sperimentazioni sempre più avanzate.

- *Fattibilità del progetto (in base alle risorse disponibili e alle condizioni del contesto)*
- *Correttezza del piano di finanziamento.*
 - Adeguata distribuzione dei costi
 - Adeguata retribuzione delle figure professionali
 - Contenimento dei costi attraverso l'ottimizzazione delle risorse locali

Un esempio molto valido di piano di finanziamento

ES. 20: tabella

						Costi				Contribuzioni Comuni			
Funzione	Voce	Descrizione	Opera	Ruolo	Ente	Ore annue	Ore Sett	Costo orario	I V A	Costo h con IVA	Si/no	Totale fin. Comuni	Tipo fin. Comuni
	di spesa		Tori										

3.2. Qualità specifiche di un buon progetto per l'aggregazione giovanile

- *Tipologia dei soggetti da coinvolgere: attenzione privilegiata alle fasce scoperte e alle aree di disagio.*

ES. 21: "Oggetto della ricerca/intervento saranno i gruppi spontanei di adolescenti, maschi e femmine, di età compresa tra i 14 e 20 anni, di alcuni quartieri pilota della città <ad es....>

Con particolare riferimento a situazioni a rischio di emarginazione sociale o disagio, quali abbandono scolastico, disoccupazione, uso di sostanze stupefacenti, condotte delinquenziali..."

- *Continuità delle azioni previste (non episodicità)*

Ovviamente la continuità è più leggibile laddove i progetti prevedono la costruzione di servizi stabili (C.A.G., Consultori adolescenti, centri polifunzionali).

- *Ampiezza della proposta (non solo aggregazione):*

- Obiettivi di socializzazione nel gruppo
- Obiettivi di prevenzione disagio
- Obiettivi di promozione culturale
- Obiettivi di educazione alla cittadinanza
- Obiettivi di formazione personale

ES. 22:

E' un progetto molto articolato che si propone di promuovere protagonismo, aggregazione, orientamento e consulenza attraverso diverse iniziative collegate in rete: *Laboratorio per le aggregazioni, Progetto giovani protagonisti, Sportello giovani, Concorsi espressivi, Consultorio Adolescenti.*

- *Setting adeguato per la relazione educatori/ragazzi*
 - Adeguato rapporto numerico operatori/giovani (cfr. standard CAG)
 - Più incontri alla settimana
 - Continuità e stabilità delle presenze educative

Il dato non è quasi mai leggibile in termini chiari nel progetto iniziale.

Un esempio raro di esplicitazione:

ES. 23 :

“ Proposta 1° anno

Lavoro svolto su un solo quartiere (...)

Previsione contatto con 5/6 gruppi di adolescenti, per un totale di circa 60 ragazzi.

2 educatori per un totale di 40 ore settimanali costo....

1 pedagista per un totale di 8 ore settimanali costo...

(...)

Proposta 2° anno

Lavoro svolto su tre quartieri (...)

Previsione contatto con 8/10 gruppi di adolescenti, per un totale di circa 120 ragazzi.

4 educatori per un totale di 60 ore settimanali costo....

1 pedagista per un totale di 10 ore settimanali costo...

(...)

Proposta 3° anno

Lavoro svolto su tre quartieri (...)

Previsione contatto con 8/10 gruppi di adolescenti, per un totale di circa 120 ragazzi.

2 educatori per un totale di 40 ore settimanali costo....

1 pedagoga per un totale di 8 ore settimanali costo..."

- Metodologia che prevede:

- Partecipazione attiva
- Esperienze concrete
- Dimensione di gruppo
- Rispetto della individualità
- Gradualità per fasce di età

Anche la descrizione analitica della metodologia è molto rara.

Un esempio:

ES. 24:

"Gli educatori, a coppie composta da una figura femminile e una maschile, avvicineranno i gruppi nei loro luoghi di ritrovo abituali e passeranno del tempo con loro proponendosi come figure adulte disponibili al dialogo, al gioco, alla condivisione di alcuni pezzi di vita del gruppo, utilizzando eventualmente come mediatori della relazione dei primi strumenti di conoscenza, quali interviste circa la vita, la storia e la natura del gruppo, giochi, questionari.. Ove sarà possibile verrà tracciato un primo sociodramma che evidenzia le dinamiche interne del gruppo..."

- *Azioni previste per il coinvolgimento della famiglia e della scuola.*

ES. 25: "Realizzazione di tre percorsi formativi per operatori sociali, volontari, insegnanti e genitori finalizzati a prendere coscienza della Carta dei Diritti dell'Infanzia, ad apprendere le modalità di partecipazione dei ragazzi e ad elaborare progetti di laboratori locali nei quali collaborare nella realizzazione"

- *Benefici prodotti dall'intervento che si prevede possano essere mantenuti al termine del progetto. Sostenibilità/stabilità/Possibilità di sviluppo nel tempo*

- Servizi di aggregazione creati/riorganizzati
- Operatori riqualificati già impegnati nei servizi di aggregazione preesistenti
- Reti locali create/rafforzate
- Passaggio di consegne previsto che consentirà la continuazione del progetto

ES. 26:

"Continuità e riproducibilità:

Gli obiettivi del progetto richiedono tempi medi, valutati in 3-5 anni per scuola/territorio.

E' quindi da prevedere una reiterazione del presente strumento di finanziamento.

Per una maggiore copertura dei vari territori cittadini è necessario inoltre un ampliamento dell'intervento stesso o comunque una riproposizione pluriennale del progetto, che raggiunga altre scuole/territori.

In termini di continuità 'autonoma' si può indicare che il progetto globale si articola in moduli scuola o territorio che mirano sempre ad innescare processi (di rinnovamento della proposta formativa nei contenuti e nelle modalità organizzative). Si ritiene quindi che tali processi – proprio per loro natura – tendano ad autoperpetuarsi e a proporsi come una prassi culturale e operativa sempre più diffusa.

Le competenze di progettualità e di collegialità che si formano potranno inoltre affrontare il tema del reperimento risorse.

La riproducibilità in altri contesti simili è data ancora dalla stessa modalità di coinvolgimento attivo dei soggetti, chiamati ad analizzare collegialmente il loro bisogno specifico e a riempire di contenuti congruenti la griglia metodologica proposta".

3.3. Coerenza legislativa (congruità con obiettivi della legge, regionali e del piano territoriale)

E' la voce documentata in modo più esplicito, in quanto condizione necessaria per accedere ai finanziamenti.

3.4. Indicatori di qualità della partnership (partecipazione di più soggetti e risultati)

- Nell'analisi del contesto è stata valorizzata la presenza di iniziative e risorse preesistenti nel campo della aggregazione e del tempo libero.
- Nel periodo di rilevazione, sono stati adottati atti relativi all'attuazione della L. 285/97 da parte degli Enti firmatari l'Accordo di Programma, appartenenti all'ambito di riferimento del Progetto esecutivo.
- Esiste un *Gruppo di lavoro di coordinamento*, a livello distrettuale, formalmente individuato.

- Il Gruppo di lavoro di coordinamento si riunisce regolarmente con incontri programmati.
- Il Gruppo di lavoro di coordinamento ha una composizione adeguatamente rappresentativa di enti, agenzie e del III settore.
- Il coinvolgimento è iniziato già nella fase di analisi del contesto, di progettazione ed è proseguito nelle fasi successive di implementazione e verifica.
- L'opinione pubblica è stata sensibilizzata con iniziative mirate.
- Tutti i soggetti coinvolti hanno parte attiva nel progetto (non ci sono adesioni solo formali e deleghe totali).
- Il progetto ha progressivamente coinvolto altri enti e soggetti.
- I comuni vicini si stanno attivando e si è creata cultura partecipativa.
- Il progetto ha generato sinergie tra più iniziative , tra più servizi e tra più enti.

ES. 27:

Stralci dall'accordo di programma: "...il presente accordo si prefigge specificatamente di:

- Sviluppare un'azione di ricerca, monitoraggi e lettura in riferimento alle singole esperienze e al territorio zonale
- Sostenere l'elaborazione di linee progettuali e supportare diverse forme di operatività (...)
- Supportare e incrementare le competenze e le funzioni svolte dagli operatori dell'ente locale, delle organizzazioni no-profit e delle realtà istituzionali e associative operanti nel territorio nell'ambito dei servizi per l'infanzia e l'adolescenza: Provveditorato agli studi, Direzioni Didattiche (...), ASL..."

"L'organizzazione del Progetto Rete Zonale sarà (...) così concepita:

- **Organismo politico** composto da:
 - Sindaci (o loro delegati) degli enti sottoscrittori: il presidente dell'organismo è il sindaco dell'Ente capofila
 - Direttore ASL
 - Presidenti delle cooperative sociali (o loro delegati) quali membri firmatari di un atto di intesa: aderiscono con diritto di parola ma non di voto
 - Tecnico del Comune capofila, con il compito di raccordo fra livello politico e tecnico.

Funzioni:

individuare indirizzi, obiettivi, mandati e priorità sulla base dei quali l'équipe tecnica deve elaborare coordinate circa le politiche per minori.

- **Organismo tecnico** composto da:
 - Un rappresentante tecnico per ogni Comune
 - Un rappresentante tecnico per ASSI
 - Un rappresentante tecnico per ogni Cooperativa Sociale che lavora nel territorio in campo minorile
 - Un rappresentante del mondo scolastico.

Funzioni:

Evidenziare i bisogni rilevati sul territorio e riportare le progettualità esistenti a livello locale .

- **Équipe tecnica** composta da:
 - Consulenti tecnici esperti nelle politiche per minori.

Funzioni:

- Predisporre un piano di interventi annuale sulla base delle indicazioni emerse dall'organismo politico dai bisogni evidenziati nell'organismo tecnico
- Sviluppare ipotesi progettuali di intervento e di ricerca a livello zonale e locale.

3.5. Indicatori di qualità della gestione-organizzazione

- Effettivo svolgimento delle azioni previste o, in alternativa, di azioni di pari entità motivate da una adeguata rilettura dei bisogni.
- Effettivo raggiungimento dei soggetti previsti da parte delle diverse azioni prefigurate
- Rispetto dei tempi previsti
- Coerenza tra la strategia e lo stile operativo adottati e le premesse e i principi metodologici dichiarati
- Distribuzione dei costi corrispondente a quanto indicato nel progetto.
- Applicazione dell'apparato di valutazione.
- Livello di mainstreaming (impatto sui sistemi) che il progetto ha conseguito:

- Adozione stabile del modello da parte del promotore
- Trasposizione delle innovazioni sperimentate nell'ambito della programmazione locale o in altri accordi formalizzati pubblico-privato (Patti territoriali, Contratti d'area ecc.)
- Adozione delle modalità di intervento da parte di attori pubblici e/o privati non coinvolti nel progetto
- Avvio di forme di autogestione da parte degli utenti
- Riproduzione dell'intervento in altri contesti territoriali

E' l'aspetto più difficile da monitorare, in base al materiale disponibile (schede attuative relative ai primi mesi di attività).

L'unico dato rilevabile, per il momento, riguarda l'effettivo svolgimento delle azioni previste, l'effettivo raggiungimento dei soggetti previsti e il rispetto dei tempi previsti, rilevabili nella maggior parte dei progetti.

3.6. Criteri per individuare le caratteristiche innovative del progetto (innovazione relativa: esperienza nuova per quel territorio; innovazione assoluta: sperimentazione)

- *Realizzazione di servizi di aggregazione nuovi per il territorio*
- *Adeguamento/ampliamento dei servizi già esistenti:*
 - Apertura a nuove fasce di utenza
 - Assunzione di nuove aree di bisogno
 - Adozione di nuove attenzione educative e/o di nuove aree di attività

ES. 28:

“Nell'ambito territoriale sono presenti dei C.A.G. già attivati di cui si prevede il potenziamento, in particolare per le attività estive; viene inoltre prevista l'attivazione di ulteriori azioni da realizzarsi nei comuni privi di tale servizio a favore dei preadolescenti (...) Un operatore sarà destinato alla mediazione educative e integrativa tra i soggetti che frequentano il CAG e le diverse agenzie educative territoriali. “

- *messa in rete di servizi creati o già esistenti*
- *elaborazione di strumenti di supporto*
- *elaborazione di strumenti di valutazione*

ES. 29:

“Il progetto persegue la finalità di creare uno spazio comune di riflessione, pensiero, di coordinamento sugli interventi di aggregazione giovanile e facilitare l’attuazione di iniziative/attività (...) <attraverso le seguenti azioni>:

- Costituzione del gruppo di lavoro dei referenti tecnici dei singoli Comuni che (...) svolge funzioni di raccordo tra Comuni, coordinamento degli interventi e tenuta della progettazione (...)
- Rilettura congiunta dei progetti e/o interventi di aggregazione e animazione (..) al fine di evidenziare i punti omogenei, i contrasti, le possibilità di integrazione (...)
- Attuazione di un piano formativo (...) volto ad offrire strumenti di progettazione e operativi per la programmazione e l’attuazione di interventi integrati su più Comuni...”
- Metodologie innovative per la formazione

ES. 30:

“Innovatività del progetto.

Le caratteristiche innovative del progetto si riscontrano nel:

- Elaborare attività di laboratorio in orario di docenza scolastica.
- Privilegiare la divisione in gruppi di ragazzi, eterogenea rispetto al rendimento e al comportamento scolastico.
- Intendere il laboratorio non come luogo dove si tengono impegnati coloro che fanno fatica a pensare e ad astrarre, ma come luogo privilegiato per pensare attraverso il fare.
- Intendere il laboratorio non come luogo di ‘dimostrazione’ e ‘verifica’ ma come palestra per la costruzione del sapere con l’impegno della totalità della persona (mente e corpo).
- Prevedere una durata del laboratorio significativa al fine dell’efficacia dell’intervento stesso”.